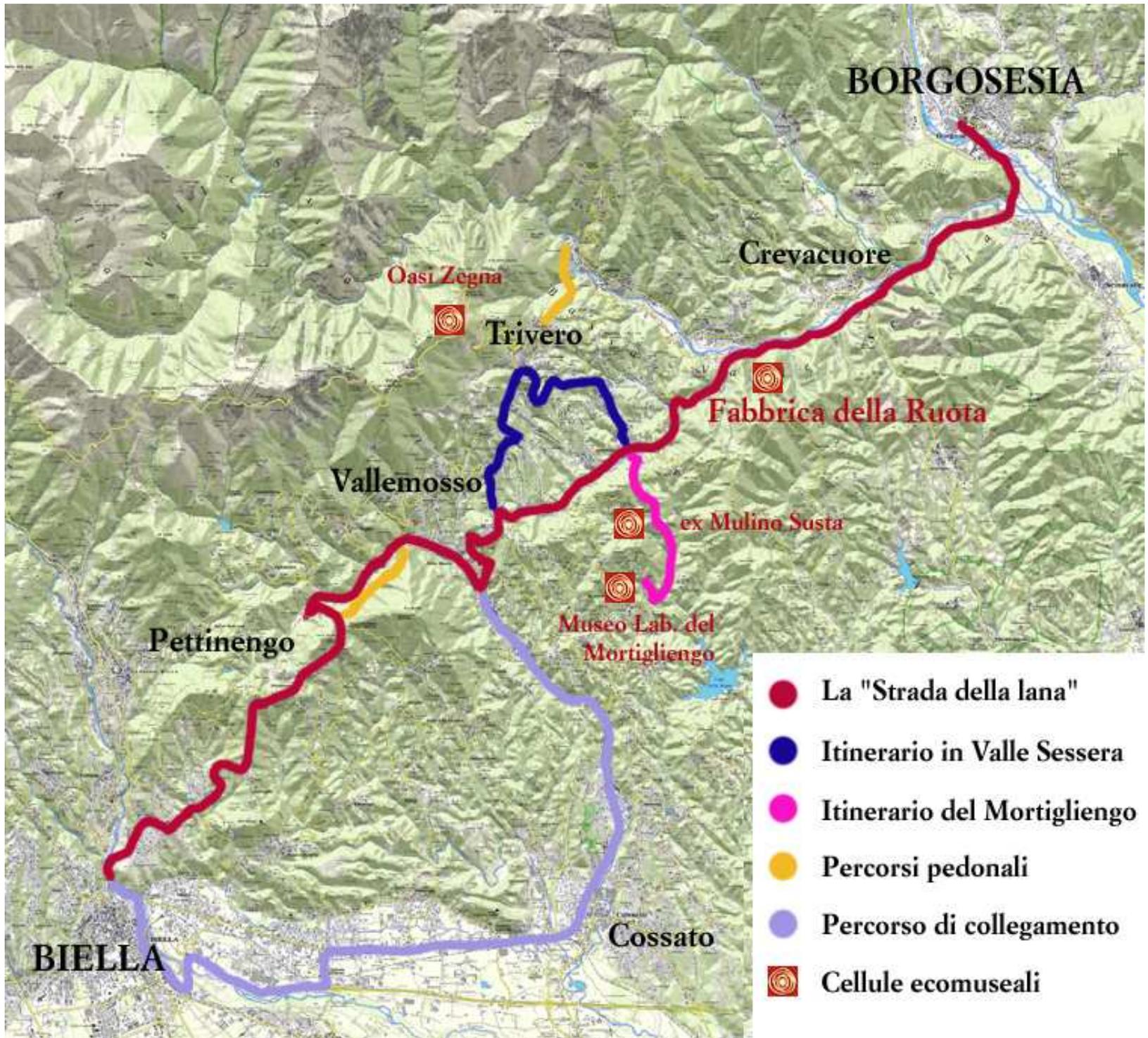


*Giovanni Vachino*

Dagli archivi al territorio

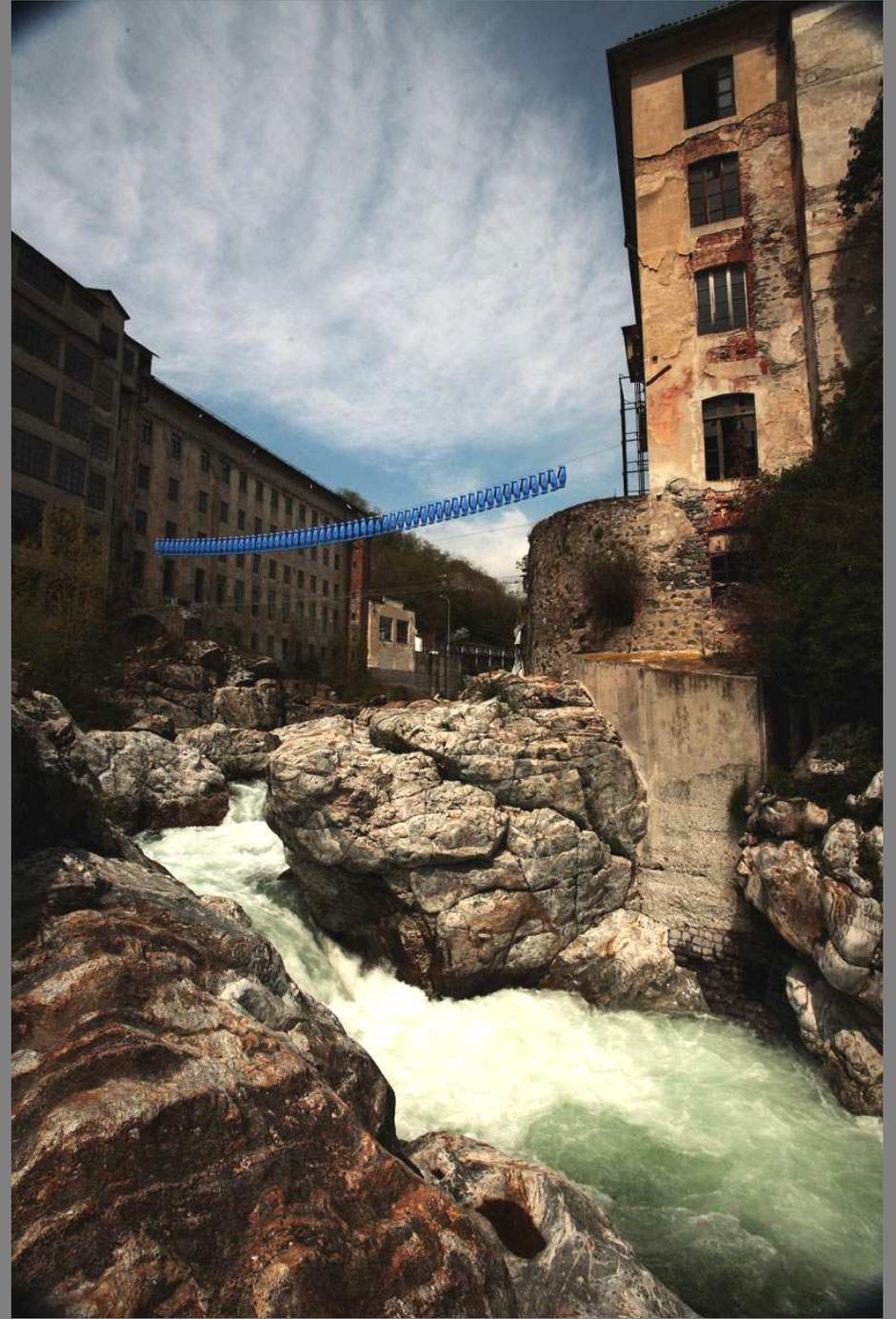
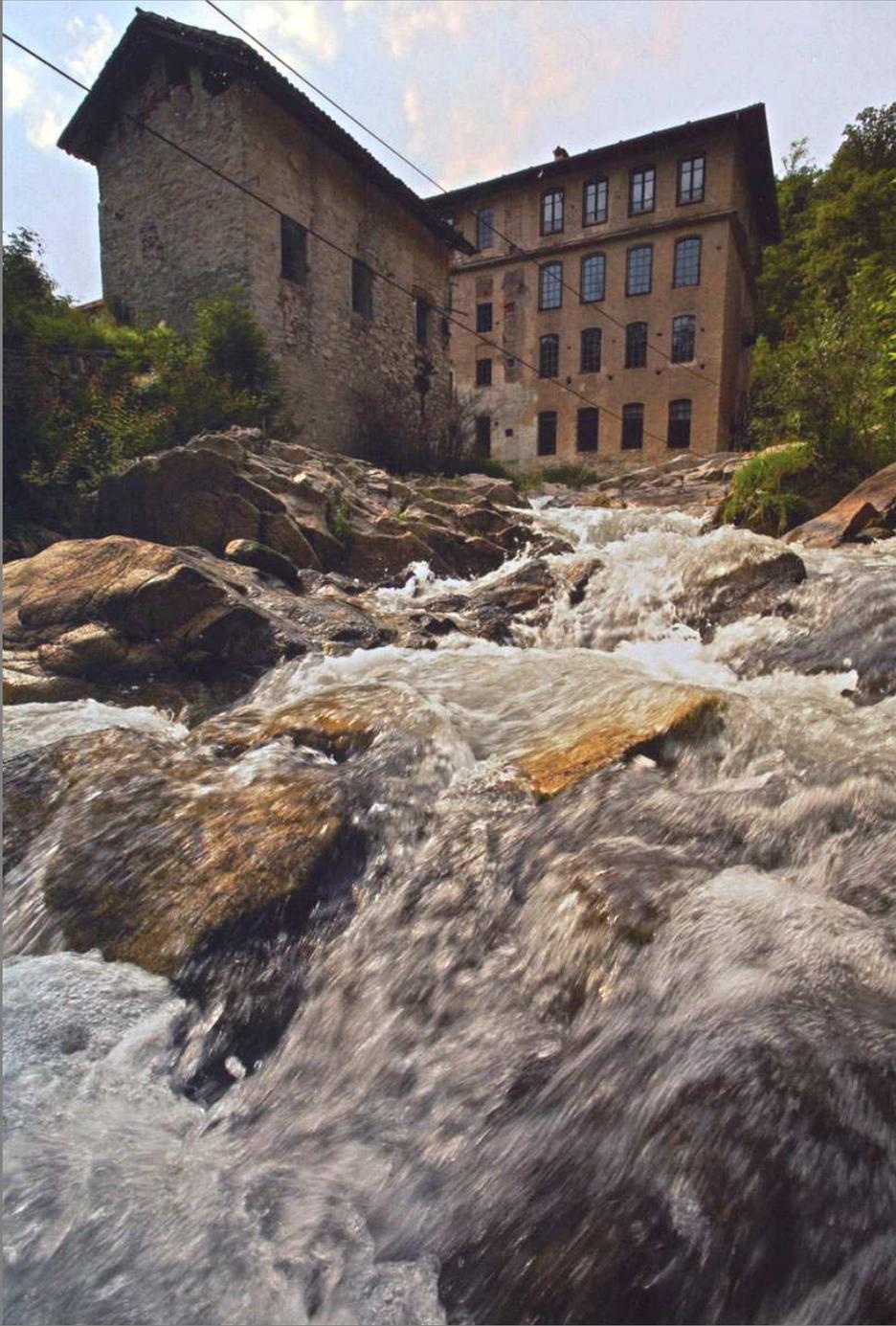
**LA STRADA DELLA LANA**



Politecnico  
di Torino

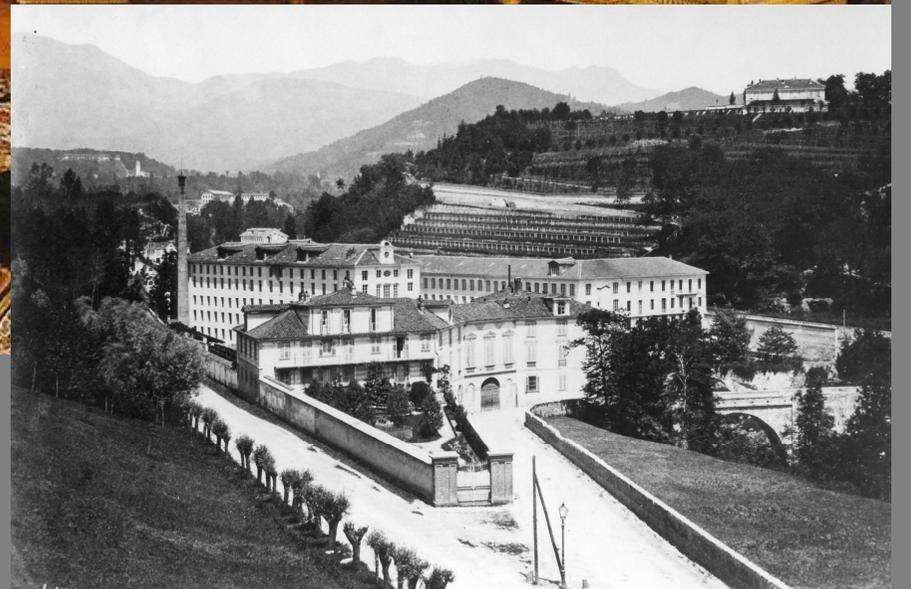
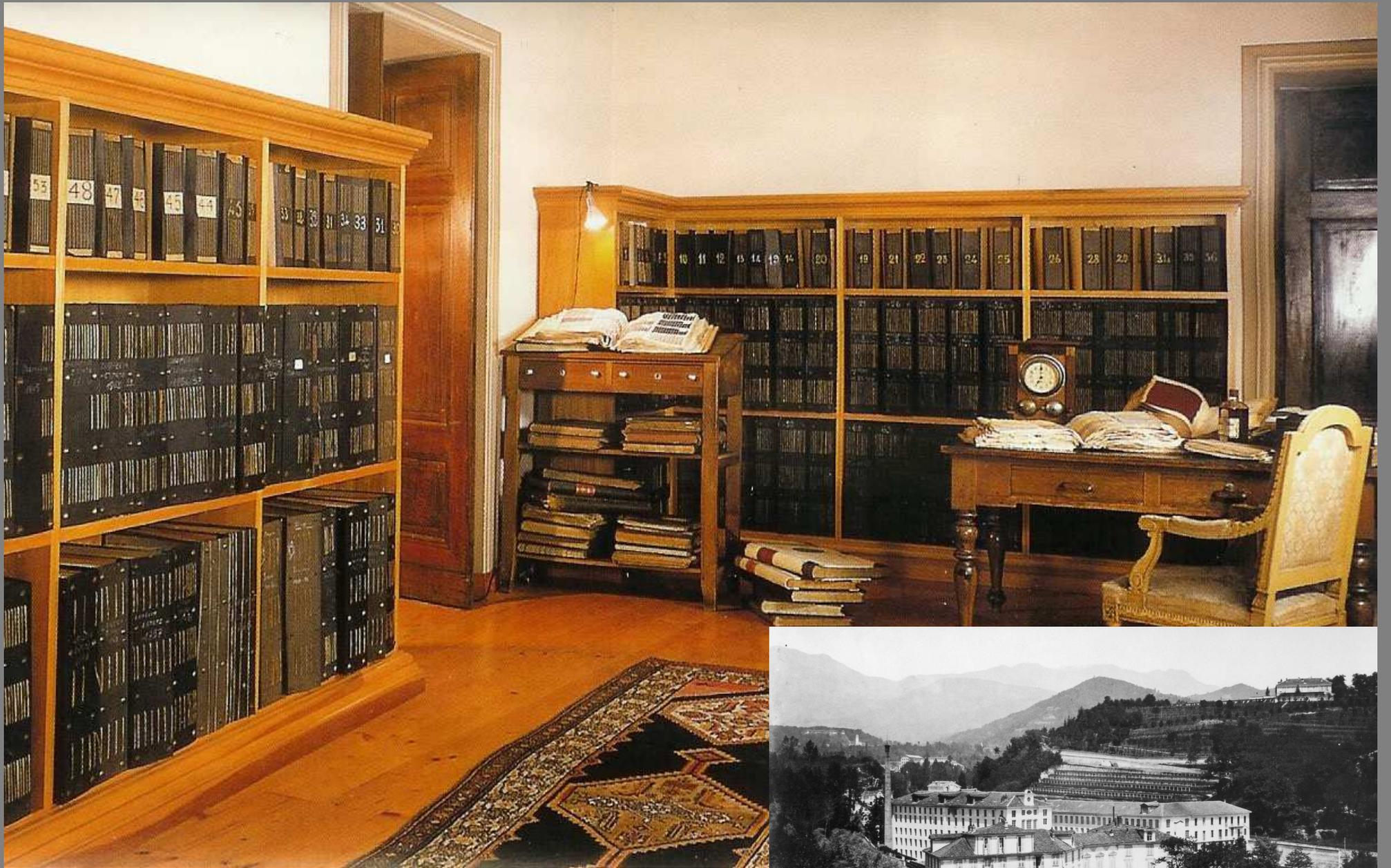


















**SPACCATO ASSONOMETRICO  
DEL SISTEMA TELODINAMICO  
DELLA "FABBRICA DELLA RUOTA"  
(EX LANTIFICIO WIGNONE)**

1988-2011 - Arch. Leonardo Lodi - Firenze



- PIANO SECONDO  
PISTOLA  
PNEUMATICO
- PIANO PRIMO  
TELEFERA
- PIANO DI BRNO  
PLATINA  
SELF-ACTING
- PIANO SEMINTERATO  
CARBURA

CINGHE DI TRASMISSIONE  
AL MACCHINARI

CINGHE DI TRASMISSIONE  
VERTICALI AI VARI PIANI

DERIVAZIONE DAL TORRENTO FORTONE

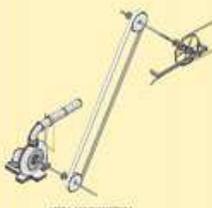
DERIVAZIONE DAL TORRENTO SCILDOLO

SARACINESCA REGOLATRICE  
DEL TRUOVO PRIMO

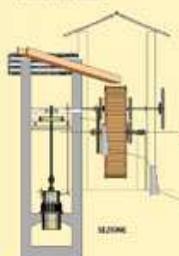
VASCA DI RISERVA ACQUA

PARTICOLARE DELLA TURBINA E  
DEL SISTEMA DI TRASMISSIONE

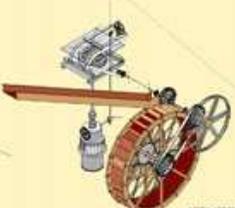
PARTICOLARE TURBINA ORIZZONTALE  
E DELLA RUOTA BIELICA



VISTA ASSONOMETRICA



SEZIONE



VISTA ASSONOMETRICA

TURBINA SPECIALE A REAZIONE "BIA" SERIE S"  
CON CARBURA IN SPINALE E DISTRIBUZIONE A LIVELLO  
DI SOSTITUZIONE DI QUELLO ORIGINARIO DELL'ANNO 1910

CONDOTTA  
(a mm 800)

TRASMISSIONE CON CAVO D'ACCIAIO  
(a mm 75)

RUOTA DI TRASMISSIONE ESTERNA  
(a mm 1000)

TURBINA ORIZZONTALE A REAZIONE  
TIPO C14, COMANDANTE  
DIRETTAMENTE UNA DINAMO



STENDITO SCALINI  
(1910)

TETTOLO  
SPOSTATO BALLI

ALBERO METTERE  
DIREZIONALE PRINCIPALE

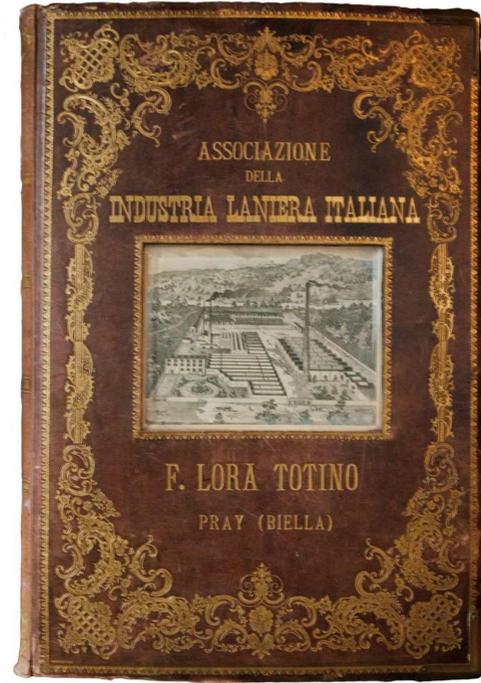
RUOTA DI TRASMISSIONE  
INTERNA ALLA FABBRICA

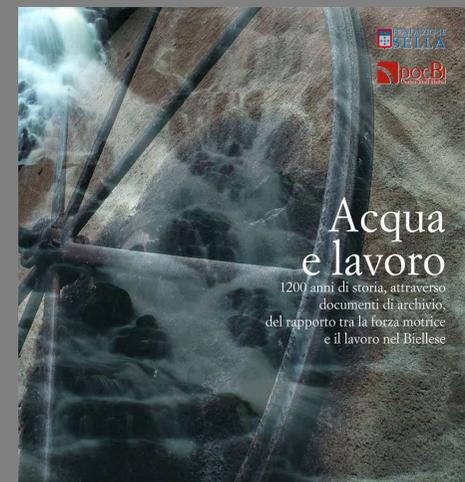
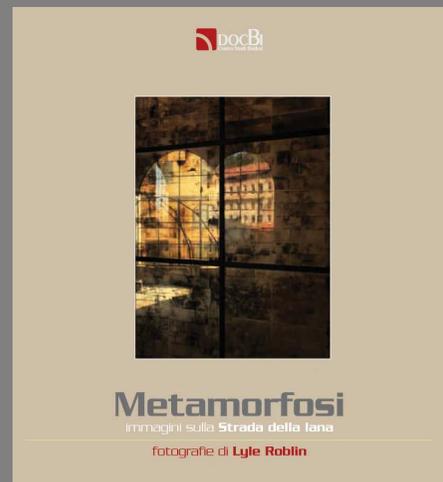
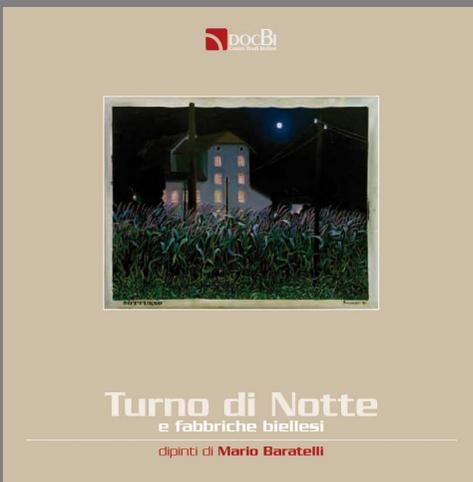
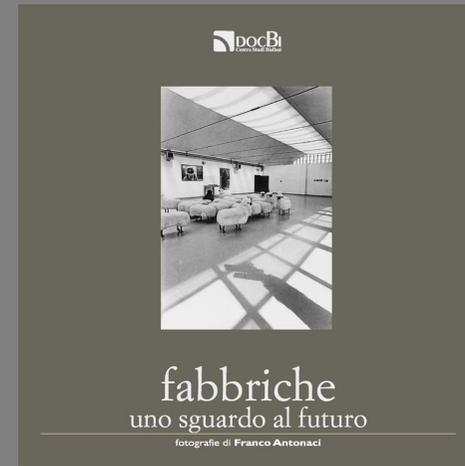
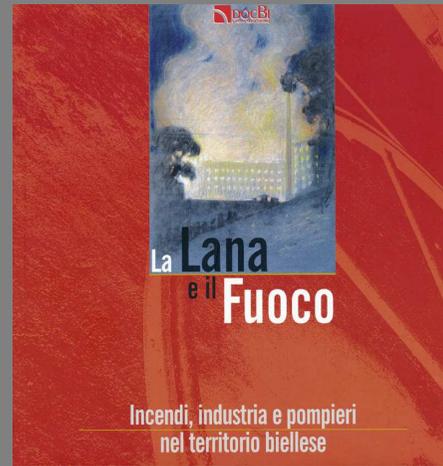
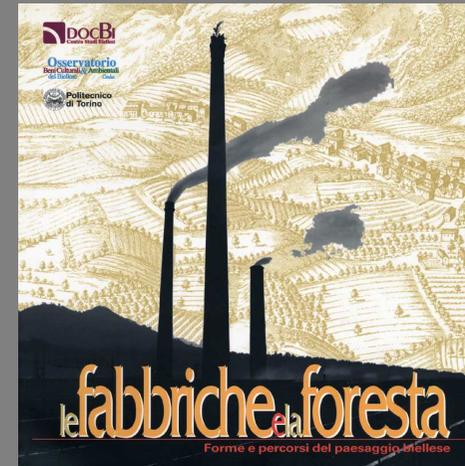
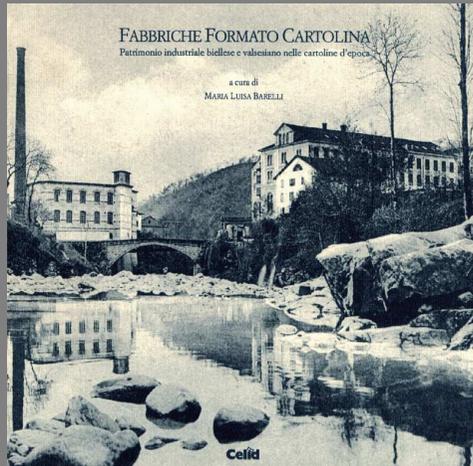
TRASMISSIONE CON CAVO D'ACCIAIO  
(a mm 75)

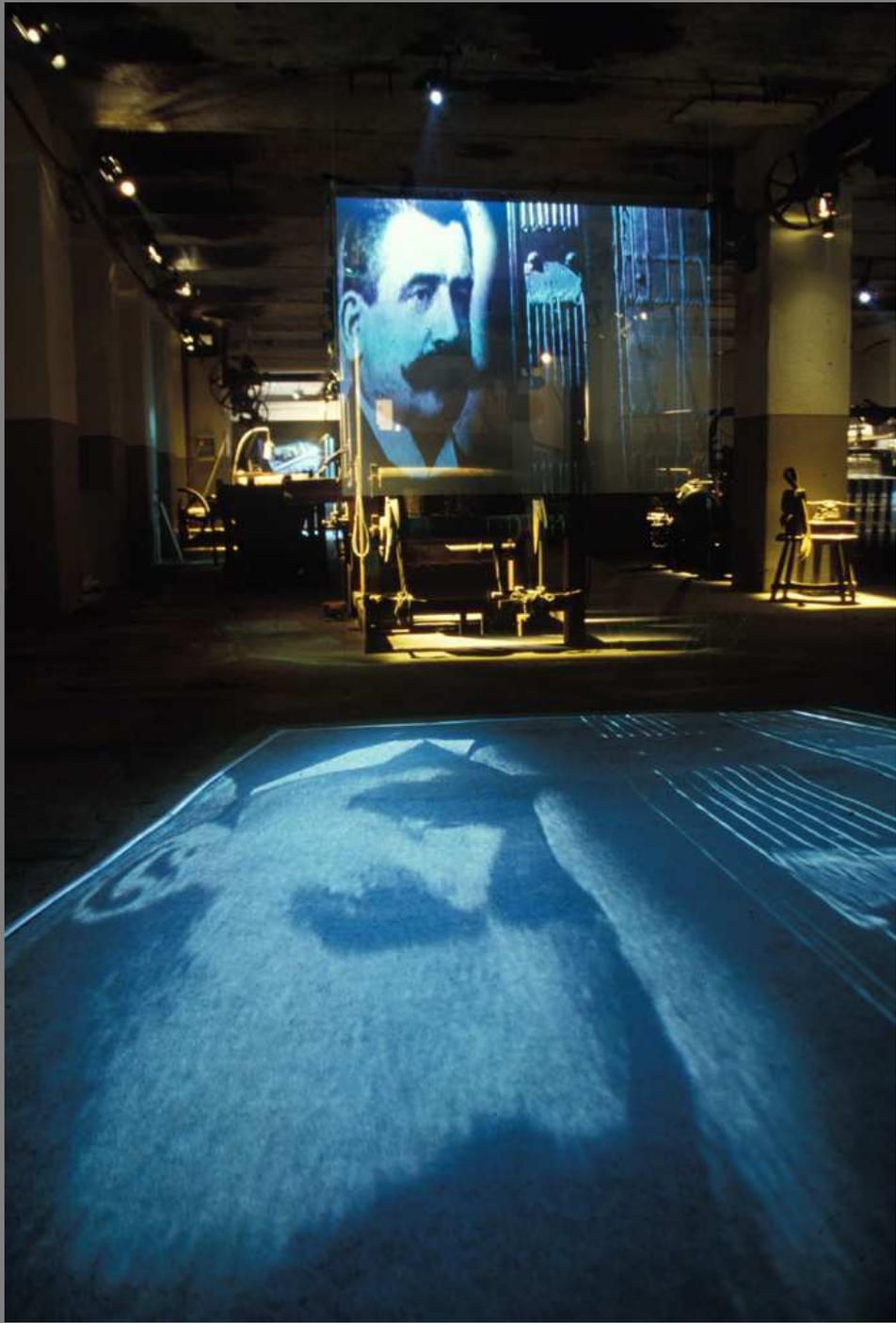
RUOTA DI TRASMISSIONE ESTERNA

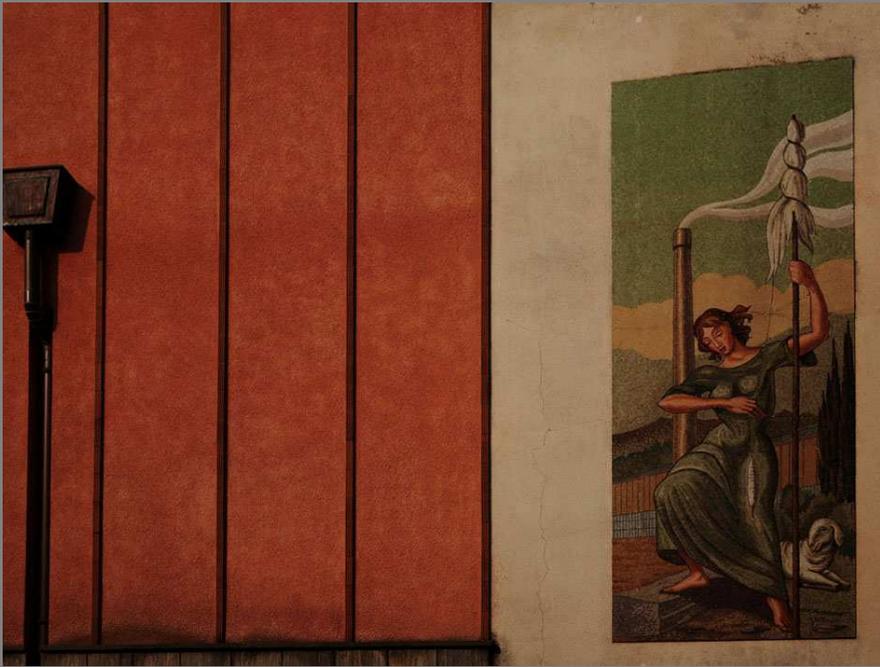
LOCALIZZAZIONE DELLA PRIMA CENTRALE

RUOTA BIELICA



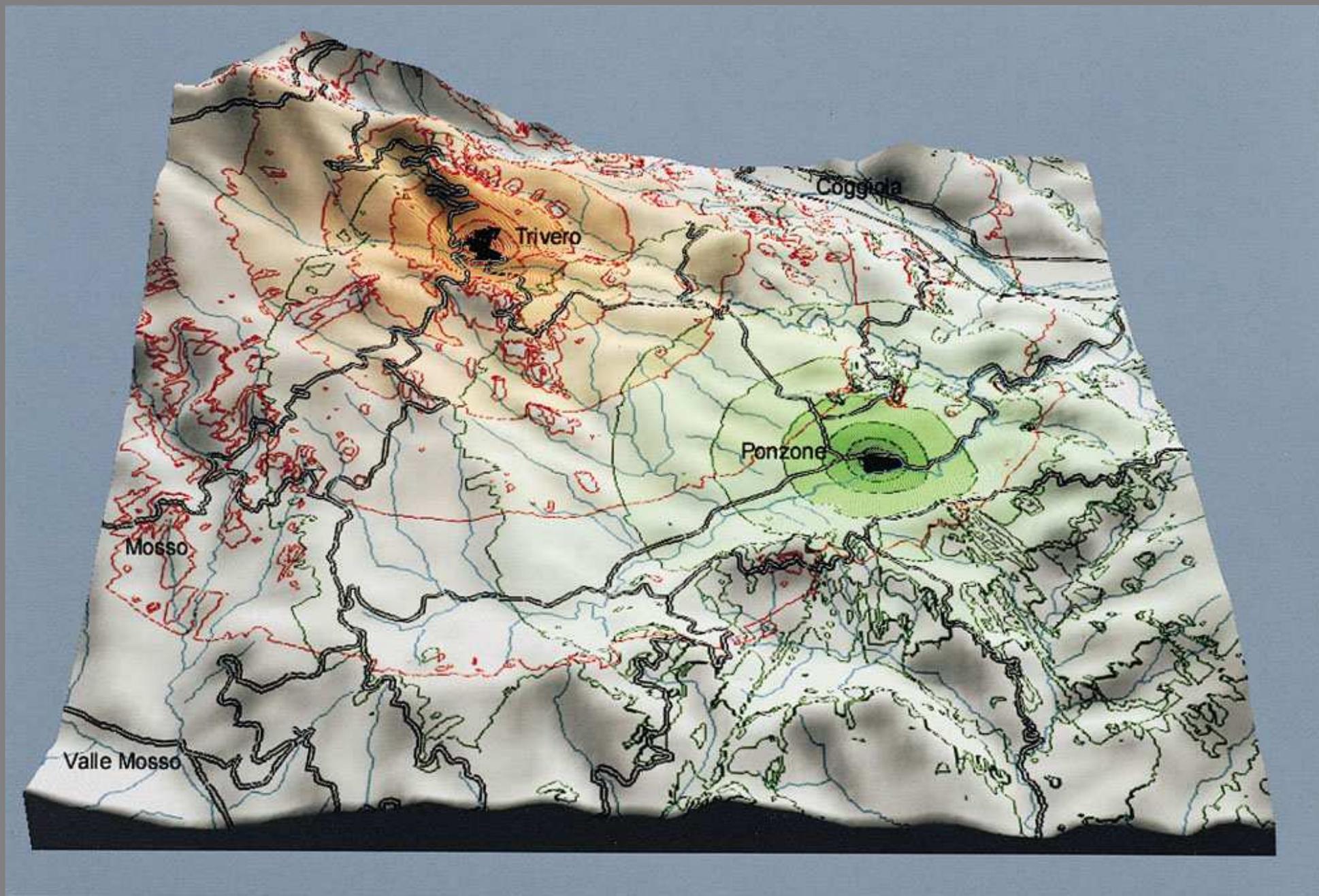






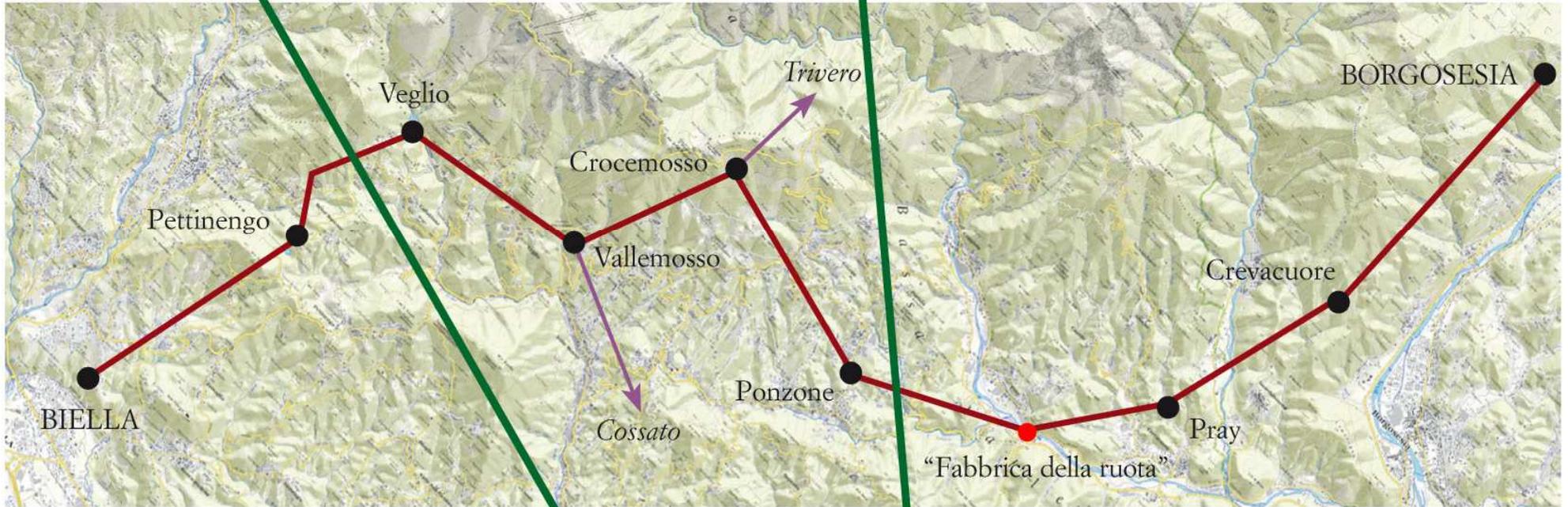






Bocchetto Sessera

Bocchetto Boscarola



BIELLA

Pettinengo

Veglio

Crocemosso

Vallemosso

Ponzone

"Fabbrica della ruota"

Pray

Crevacuore

BORGOSIESIA

Trivero

Cossato



CERALE  
 Il Caviggion  
 Sestriere  
 Valle di Mosso  
 Lomella Alpina  
 "Bucche Gronda"  
 Le Cappelle  
 Luote  
 Alpe Marchetta  
 BOCCHETTO SESSERA

La manifestazione si svolgerà con qualsiasi tempo - Si declina ogni responsabilità riguardo alla manifestazione

[www.docbi.it](http://www.docbi.it)

COMUNITA' MONTANA VALSESSERA

# transumando



 Comunità Montana Valsessera,  
 Valle di Mosso e Prealpi Biellesi  
*in collaborazione con*


 PRO LOCO CASB

**XI° edizione**

## sabato 29 maggio 2010

Camandona Cerale - ore 8.30

Salita lungo la Strada dell'Alpe al seguito della mandria  
 ore 11,30-12,00 passaggio della mandria  
 al Bocchetto Sessera e prosecuzione verso l'Alpe Campelli




La salita della mandria prima dell'Alpe Marchetta









*Progetto di volume-guida*

Per valorizzare il patrimonio artistico-culturale,  
consegnare alla storia opere che rischiano di sparire  
e suggerire insoliti itinerari di visita

# ITINERARI LIBERTY IN PROVINCIA DI BIELLA



A cura di M. Grazia Imarisio  
Diego Surace

In collaborazione con:



**Osservatorio del Biellese**  
Beni Culturali & Paesaggio *online*





**Spenser**  
Biella 1882

Design Made in Biella since 1882



SubUrban Citizen Life Style





# una camicia per il futuro

prodotto tradizionale  
della storia tessile biellese  
che lega la cultura d'industria  
a quella artigianale e contadina

*Un progetto di recupero  
e valorizzazione  
promosso da:*



Associazione Artigiani del Biellese

*la Camisa  
d'campiun*



Le ho sempre viste così, per casa e fuori, addosso a mio padre e agli zii, indossate per andare in fabbrica, ma anche - quando erano fruste - per i lavori nel bosco o in cascina. E per me erano camicie normali, come le altre. Forse più originali, per via di quell'insieme non ordinato di stoffe e di colori diversi, quasi un incrocio tra un puzzle e un patch-work.

Ora so che invece erano frutto di un'accortezza tutta biellese, della capacità di non sprecare nulla di quanto, con fatica, veniva prodotto nei lanifici della valle. Un riciclaggio: oggi si potrebbe dire così.

Le camicie *ad campiun* erano infatti confezionate con le stoffe tessute per fare i campionari per la vendita, tanti piccoli fazzoletti, diversi tra di loro e casualmente abbinati nella stessa pezza. E nei periodi di molla, per non lasciare inoperose le macchine e i tessitori, si caricava il telaio a campioni.



Questi ritagli non potevano finire tutti nei campionari e nelle valigie dei viaggiatori e molto spesso le stoffe finivano nelle case, dove abili mani femminili cucivano semplici e robuste camicie dal collo a fascetta, ognuna diversa dalle altre, magari con un rinforzo sulle spalle. Che non era per migliorarne la linea, ma solo per alleviare il peso di una cesta di fieno.

da un'idea di FRANCO GROSSO per Storie di Piazza  
confezione: MARINELLA REGIS







# Patrimoine de l'industrie

ressources, pratiques, cultures

## 21 Industrial Patrimony

resources, practices, cultures



2009/1 - onzième année

T.I.C.C.I.H. The International Committee for the Conservation of the Industrial Heritage  
Koïnetwork, e.g.i. Agency for the internationalization of cultures and enterprises  
In partnership with I.C.O.M.O.S. International Council for Monuments and Sites

## La "Strada della lana" da percorso culturale a risorsa per il territorio

Giovanni VACHINO

Over more than two decades the mountainous province of Biella, Piedmont, has been subject to an exhaustive historical and archaeological investigation of its extremely dense industrial heritage, centered on wool processing, on the part of an active local association, DocBi. The availability of sheep breeding, water power and labour force in a number of valleys poorly endowed for agriculture, have engendered a seven to eight centuries history of cloth making, beginning with a proto-industrial structure, then continuing with a mechanized development and finally, beyond the late XXth century de-industrialization, evolving towards an ever strong industry of top-grade woollen fabrics renowned world-wide. As the author says, the preliminary research on industrial heritage and landscape aims to support a strong growth of touring which in turn should sustain the development of new activities either cultural or related to new products.

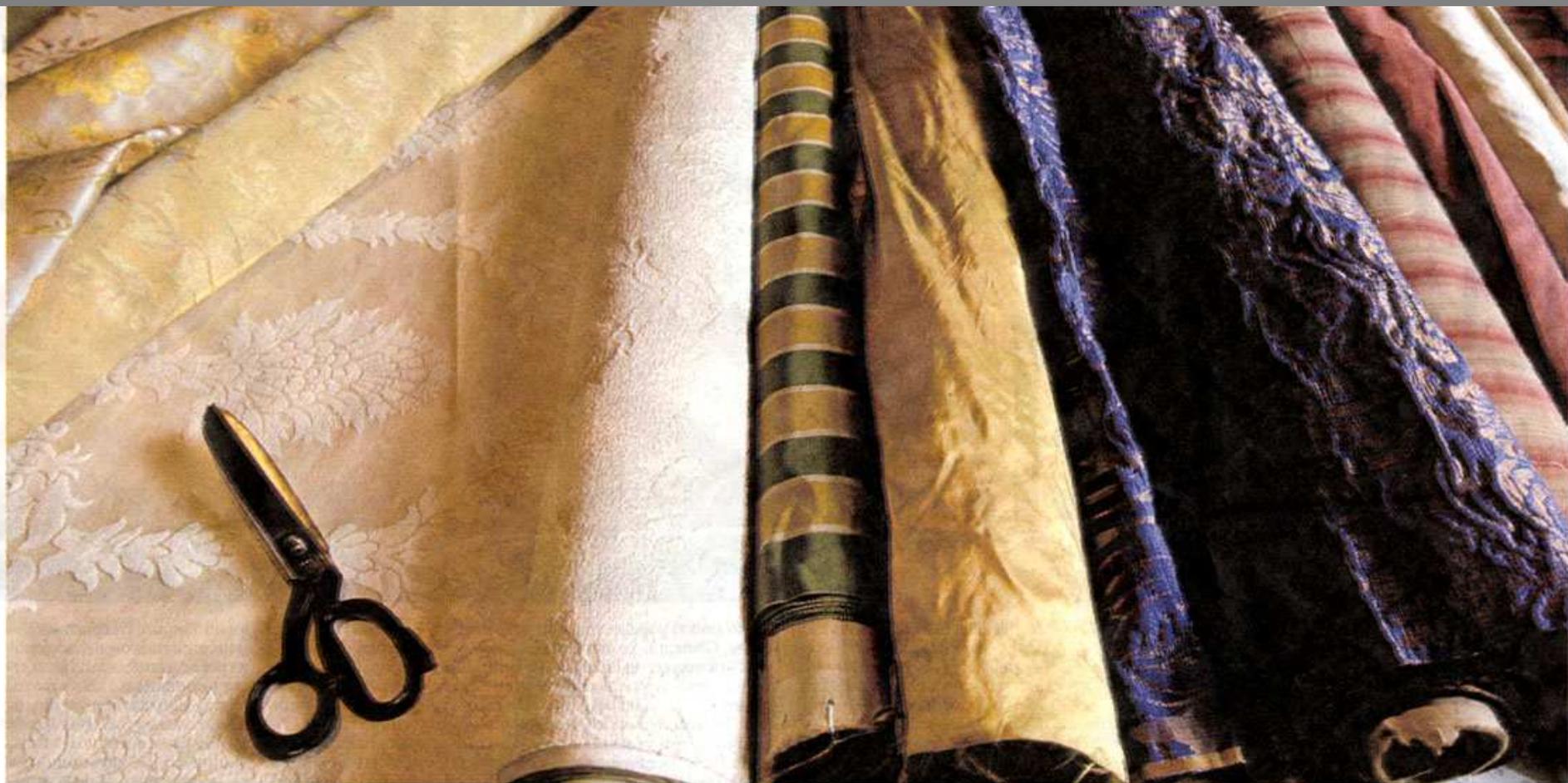
Nel Biellese, che vanta una plurisecolare tradizione laniera, si produce ancora oggi circa il 40% della stoffa pregiata fabbricata nel mondo. Questo territorio conserva un ingente patrimonio industriale, tra i più rilevanti in Europa, costituito da decine di lanifici ottocenteschi, da anni oggetto di studio da parte del DocBi-Centro Studi Biellesi e del Politecnico di Torino.

Il percorso della "Strada della lana", che collega le città di Biella e Borgosesia tramite un itinerario lungo 50 chilometri era, tra Otto e Novecento, l'unica via di comunicazione che collegava i centri lanieri della Valle Strona e della Valsessera con Biella, il capoluogo del distretto tessile, e da qui, attraverso la ferrovia, con Torino. Questo itinerario è stato percorso per secoli dagli artigiani e poi dagli imprenditori lanieri biellesi che si recavano al mercato di Borgosesia per acquistare le lane e per vendere i loro tessuti.

Lo studio di questo percorso ha comportato l'indagine preliminare del patrimonio e del paesaggio industriale attraverso il rilevamento e l'analisi tipologica di molte decine di siti industriali di interesse storico ed architettonico, attraverso lo studio di fondi archivistici, l'analisi delle fonti documentarie ed iconografiche. I dati raccolti sono stati in parte utilizzati

anche per la predisposizione di numerose tesi di laurea di carattere storico e progettuale<sup>1</sup>. La ricerca è stata impostata fin dal 1992 nell'ambito di un più ampio progetto: "I luoghi dell'industria biellese tra memoria e progetto" finanziato anche dalla CCIAA di Biella e dall'Unioncamere. Il percorso della "Strada della lana" si propone quindi come il momento di ricaduta nel territorio degli esiti delle ricerche sviluppate nell'arco temporale di oltre quindici anni.<sup>2</sup>

Nel corso dell'ultimo decennio si sono concretizzati lungo l'itinerario alcuni significativi interventi di recupero degli edifici industriali storici, con finalità artistiche e culturali, che nei primi anni '90 non erano ipotizzabili. Pensiamo alla Cittadellarte - sede della Fondazione Pistoletto, all'Archivio Pria, all'allestimento, attualmente in corso sempre in Biella, di un sito museale all'interno del Lanificio Maurizio Sella, ed alla recente inaugurazione della "Casa Zegna" a Trivero voluta dal Gruppo Ermenegildo Zegna. Queste realizzazioni si sono aggiunte alle prime due iniziative culturali attivate all'interno di lanifici storici fin dagli anni Ottanta del secolo scorso da parte della Fondazione Sella, e del DocBi che ha recuperato la "Fabbrica della ruota" - ex lanificio Zignone - trasformandolo in un centro cul-



DAL NOSTRO INVIATO  
MAURIZIO CROSETTI

**T**utto questo ferro immobile, morto. Quintali, tonnellate di cadaveri arrugginiti. Tutto questo ferro inutile, da glorioso che era: il ferro dei filatoi migliori al mondo, il meraviglioso fuso dell'alta moda italiana, il ciclopico ago con il quale i più grandi stilisti tessavano bellezza, reddito, eleganza, sogni. Ma Biella s'è ferita, come la Bella Addormentata. E nessun principe passa più di qui, sulla statale che da Cossato punta verso "la città della lana". Solo gli autocarri sfiorano i capannoni deserti, le fabbriche sprangate. Scatole vuote, telai da buttare. Fino a qualche anno fa, li compravano i turchi e i cinesi, ma adesso sono più ricchi di noi e vogliono l'ultimo grido tecnologico: il filatoio usato possiamo pure tenercelo.

BIELLA

# La lana è finita

EDOARDO NESI

**P**ochi mesi prima che vendessi l'azienda della mia famiglia, un pomeriggio si presentò in portineria il primo stocchista nigeriano della nostra storia. Gigantesco ed elegantissimo in una di quelle loro lunghe vesti colorate, sorrise e chiese in un perfetto italiano di vedere lo stock. Carmine, il nostro magazzino letterario, gli mostrò subito il pianale delle pezze di Serengeti. Quando il nigeriano disse che era molto interessato a comprarle tutte, Carmine venne di corsa a chiamarmi in sala campionario.

Il Serengeti era un articolo finissimo di cotone per camiceria, che avevamo iniziato a produrre qualche anno prima per riempire i terrificanti, improvvisi vuoti di produzione lasciati in tessitura dal nostro tradizionale cardato di lana.



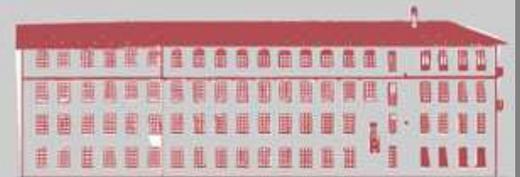
Veglio, opificio Viotti



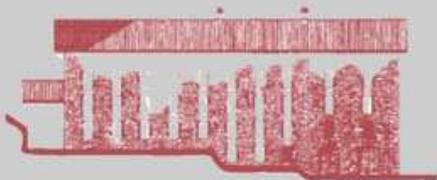
Ponzzone, lanificio Giardino



Pray, opificio Loro Piana



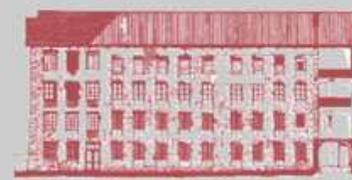
Pray, lanificio Zignone



Pettinengo, maglificio Serra



Campore, lanificio G.B. Sella ("Macchina nuova")



Trivero, lanificio Ubertini



Trivero, filatura Loro Lamia